



Custodi della bellezza, testimoni di speranza

Mons. Pasquale Iacobone

L'Incontro del Papa con gli Artisti, tenutosi nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009, ha lasciato una forte e profonda traccia in tutti coloro che vi hanno partecipato. Una traccia non effimera e momentanea, giacché continua a suscitare ammirazione, gratitudine e riflessione. Le tante attestazioni di gratitudine, di riconoscenza, di plauso che gli artisti presenti all'evento continuano ad inviare al Presidente del Dicastero, Mons. Gianfranco Ravasi, testimoniano, infatti, il profondo e significativo effetto che l'Incontro ha prodotto nell'animo degli Artisti, alcuni dei quali hanno voluto esplicitare le loro emozioni e comunicare le loro riflessioni sia nelle interviste concesse alle tante testate giornalistiche e televisive interessate all'evento, sia in articoli apparsi su diversi quotidiani, a cominciare da *L'Osservatore Romano*. Una delle battute più riprese è stata quella del regista Giuseppe Tornatore, il quale ha definito l'Incontro con il Papa "una carezza alla cultura, in un periodo in cui riceve solo schiaffi".

Ma ripercorriamo dall'inizio questo momento, che rappresenta una tappa storica nel dialogo tra la Chiesa e gli Artisti.

Il Pontificio Consiglio della Cultura, e in particolare il Dipartimento Arte e Fede, hanno ritenuto opportuno ed importante ricordare il decennale della Lettera agli Artisti di Giovanni Paolo II, come pure il quarantacinquesimo dall'Incontro con gli Artisti di Paolo VI. E' nata, così, l'idea di un nuovo incontro del Papa con gli Artisti, per riprendere il dialogo, in qualche modo frammentato e interrotto negli ultimi decenni, e promuovere una nuova stagione di alleanza e di amicizia tra la Chiesa e l'Arte.

Il Pontefice ha approvato il progetto, e così abbiamo avviato la preparazione dell'evento. Nel mese di luglio del 2009 Mons. Ravasi ha invitato circa cinquecento artisti, appartenenti ai diversi settori in cui si articola il mondo dell'arte (pittura e scultura, architettura, letteratura e poesia, cinema e teatro, danza, fotografia...). L'invito è stato

preceduto da una attenta e non certo facile selezione degli artisti: bisognava, infatti, tener conto della qualità artistica e professionale espressa nei diversi ambiti, ma anche della provenienza culturale e geografica. Non è stato seguito un criterio confessionale, per cui sono stati invitati, oltre ad artisti che si professano cristiani, anche artisti appartenenti ad altre religioni o non credenti.

Nei mesi successivi, ai primi di settembre e all'inizio di novembre, sono state organizzate due Conferenze Stampa nella Sala Stampa Vaticana per informare dell'evento in preparazione, del programma previsto, dei partecipanti che avevano dato la propria adesione. Ai due momenti sono intervenuti Mons. Gianfranco Ravasi, il Prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, Mons. Pasquale Iacobone, responsabile del Dipartimento Arte e Fede del Pontificio Consiglio della Cultura.

Abbiamo riscontrato un crescendo di attenzione e di interesse da parte dei media, con richieste continue di interviste e di partecipazione a programmi radiofonici e televisivi, a cui hanno partecipato sia Mons. Ravasi che Mons. Iacobone e il prof. Paolucci.

L'evento si è quindi sviluppato in due momenti: la visita degli Artisti, molti dei quali accompagnati da familiari o amici, alla Collezione di Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani e l'Incontro col Papa nella Cappella Sistina.

Il primo momento è stato quanto mai favorevole a creare un clima sereno di amicizia, di simpatia, di cordialità. Gli artisti, appartenenti alle diverse categorie, si sono ritrovati tra di loro come, in alcuni casi, non succedeva da anni, per poi confrontarsi con le opere della Collezione, ed ammirare dipinti e sculture che il grande Pontefice Paolo VI aveva voluto custodire proprio a ridosso della Cappella Sistina, opere in gran parte donate alla Santa Sede proprio in seguito all'Incontro del Papa con gli Artisti, avvenuto nella Cappella Sistina il 7 maggio del 1964. Questo momento si è rivelato molto positivo per il Pontificio Consiglio della Cultura: Mons. Ravasi e i collaboratori presenti hanno avuto modo di conoscere gli Artisti, particolarmente quelli provenienti da altri paesi e continenti, avviando un dialogo e un confronto quanto mai proficuo o, in altri casi, consolidando i rapporti di amicizia già avviati.

Il primo a giungere all'appuntamento è stato Bill Viola, che alcuni media davano volutamente assente, accolto da Mons. Iacobone e dal Prof. Buranelli, con cui si è

intrattenuto molto amichevolmente. Tutti gli altri Artisti che man mano sono arrivati ai Musei sono stati cordialmente accolti e si sono sentiti pienamente a loro agio, tanto che molti di loro hanno affermato di “sentirsi a casa” in quello scrigno prezioso che custodisce infinite opere d’arte e di fede, i Musei Vaticani. Durante il ricevimento offerto a fine visita dapprima Mons. Ravasi e quindi il Direttore, Prof. Paolucci, hanno rivolto ai graditi ospiti il saluto ufficiale. La visita si è conclusa, dunque, con uno splendido ricevimento, offerto dalla *Martini e Rossi*, che molto generosamente ha voluto sponsorizzare i due momenti conviviali, in cui il clima di amicizia e di spontaneità è stato ulteriormente rafforzato, favorendo così una partecipazione più personale e intensa, oltre che meno formale, al successivo incontro col Papa.

Il mattino del sabato ha visto i numerosi ospiti, circa trecento, radunarsi a Piazza San Pietro per accedere alla Cappella Sistina dal Portone di Bronzo. Gli Artisti procedevano ammirati lungo il Braccio di Costantino e poi lungo la scala regia del Bernini. Ma la sorpresa, e la meraviglia, per molti di loro, arrivava dapprima all’ingresso della Sala Regia, accolti dalle Guardie Svizzere, e poi soprattutto nella Cappella Sistina, splendente dei restaurati affreschi di Michelangelo e degli altri grandi pittori del Quattrocento, ed ammirata in un momento e in contesto davvero solenne e unico.

Dopo qualche momento di attesa, in cui si respirava un clima di grande emozione, abbiamo visto comparire la figura del Papa dal portone della Sistina e dirigersi, accompagnato dal seguito, verso l’altare, da dove si sarebbe rivolto ai presenti. Un caloroso applauso si è levato spontaneamente per salutare il Pontefice. La Cappella Pontificia Sistina ha così intonato il mottetto di G.P. da Palestrina *Domine, quando veneris*.

L’Incontro è stato aperto dalla lettura, attenta e competente, da parte dell’attore Sergio Castellitto, di alcuni stralci della *Lettera agli Artisti* di Giovanni Paolo II.

Quindi ha preso la parola Mons. Gianfranco Ravasi per indirizzare al Santo Padre, a nome dei presenti, un significativo indirizzo di saluto, in cui ha dapprima evidenziato le difficoltà del dialogo, dovute, tra l’altro, a una riflessione spirituale e a una prassi ecclesiale che non tengono nel giusto conto la *via pulchritudinis*, alla “bruttezza che assedia le nuove città”, ad un’arte che “si è dedicata solo all’effimero e a esercizi stilistici sempre più provocatori e autoreferenziali”. Ma la finalità dell’incontro, ha ribadito Mons. Ravasi, è

quella di “ritessere un fecondo colloquio” tra la Chiesa e gli Artisti, in cui “si possono incrociare estetica ed etica, bellezza, verità, bontà”. Pertanto, ha concluso, “rimosse le macerie delle incomprensioni e delle distanze, la *via pulchritudinis* è ancora aperta sia davanti al credente sia all’artista”.

L’Incontro è giunto al suo culmine quando il Santo Padre ha parlato agli Artisti, rivolgendogli loro un discorso ampio e profondo, in cui ha toccato temi di attualità e ha rimandato alle grandi tradizioni artistiche illuminate dall’esperienza cristiana, in cui ha dato la parola agli straordinari affreschi di Michelangelo, commentando il Giudizio finale con una suggestiva citazione di sant’Agostino. Cuore del suo Discorso il binomio bellezza e speranza. Sulla bellezza si è soffermato nella prima parte dell’intervento, cogliendone un aspetto essenziale: la bellezza, quella autentica, tocca profondamente il cuore dell’uomo e quasi lo scuote, anzi lo ferisce, allargando gli orizzonti del sentire, della conoscenza, del senso stesso dell’esistenza. Da questo incontro, sofferto e benefico, tra l’essere umano e la vera bellezza può scaturire la speranza, il desiderio e la volontà di andare oltre la banalità e la superficialità del quotidiano per alzare gli occhi verso l’alto e “sognare una vita degna della sua vocazione”. “La bellezza colpisce – afferma il Papa – ma proprio così richiama l’uomo al suo destino ultimo, lo rimette in marcia, lo riempie di nuova speranza, gli dona il coraggio di vivere fino in fondo il dono unico dell’esistenza”.

Benedetto XVI, attento alle situazioni culturali del nostro tempo, mette in guardia: “Troppo spesso, però, la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento”. Per questo bisogna cercare l’autentica bellezza, quella che “schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l’Altro e l’Oltre da sé”.

Nella seconda parte del discorso, poi, il Pontefice ricorda che la *via pulchritudinis*, la via della bellezza, “costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica”. Dopo aver citato l’opera del grande teologo Hans Urs von Balthasar, il Papa conclude: “La via della bellezza ci conduce, dunque, a cogliere il Tutto nel frammento, l’Infinito nel finito, Dio nella storia dell’umanità”.

Giungendo alla conclusione del suo intervento, il Papa ha rivolto, come già aveva fatto Paolo VI nell’analogo incontro, un caloroso e cordiale appello agli artisti: “Voi siete custodi

della bellezza; voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano. Siate perciò grati dei doni ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di comunicare la bellezza, di comunicare attraverso la bellezza! Siate anche voi, attraverso la vostra arte, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità!". Quindi ha aggiunto: "E non abbiate paura di confrontarvi con la sorgente prima e ultima della bellezza, di dialogare con i credenti... la fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre".

Quest'appello, e soprattutto le ultime espressioni, hanno suscitato grande interesse negli artisti come nei media, e molti dei partecipanti hanno espresso la loro gioia, come anche una certa commozione, nel sentirsi così interpellati dal Santo Padre per un impegno importante, che richiede grande responsabilità e generosità.

L'ultima parola del Pontefice, "Arrivederci", è stata colta non come un saluto formale ma come un vero impegno a proseguire nel dialogo, anzi nella promozione fattiva e concreta di un rapporto di amicizia, e per questo, dopo i saluti in diverse lingue, è esploso, calorosissimo, un lungo e convinto applauso, in cui gli artisti hanno manifestato la loro adesione all'invito del Papa e il loro apprezzamento per il gesto di amicizia nei loro confronti compiuto dal Pontefice a nome di tutta la Chiesa.

Un secondo mottetto di Palestrina, *Veni dilecte mi*, ha sigillato mirabilmente l'Incontro. Il Papa, sorridente, e salutando gli artisti che ancora lo applaudevano, ha lasciato la Sistina.

A suo nome Mons. Ravasi ha consegnato a ciascun Artista intervenuto una medaglia argentea, coniata per l'occasione, e avente su una faccia il busto del Papa e sull'altra il Cristo della Cappella Paolina, con la dicitura "Incontro con gli Artisti – 21 novembre 2009".

Era davvero interessante cogliere, sul volto di ogni Artista che riceveva la medaglia, il riflesso evidente delle emozioni che si agitavano nel cuore e nella mente di ciascuno. Si intuiva chiaramente la gioia, la soddisfazione, la gratitudine, la commozione di aver partecipato ad un evento unico, altamente suggestivo, ma soprattutto di essere stati protagonisti di un Incontro denso di contenuti, di riflessioni profonde, di impegni per il futuro.

Molti artisti hanno commentato l'Incontro rispondendo ai giornalisti dislocati lungo il percorso che, dalla Sistina, li conduceva al Braccio Nuovo dei Musei Vaticani, dove si svolgeva il ricevimento conclusivo. Tutti hanno manifestato la loro gioia, il loro apprezzamento, il loro plauso, perché si sentivano finalmente “a casa” anche nella Chiesa; perché il Papa aveva riconosciuto il valore sociale dell'arte e della cultura, a differenza di altre realtà istituzionali (ecco il senso dell'affermazione di Tornatore, prima riferita); perché, al di là delle differenze religiose e culturali, erano stati tutti investiti di una solenne missione: essere custodi della bellezza e testimoni di speranza.